

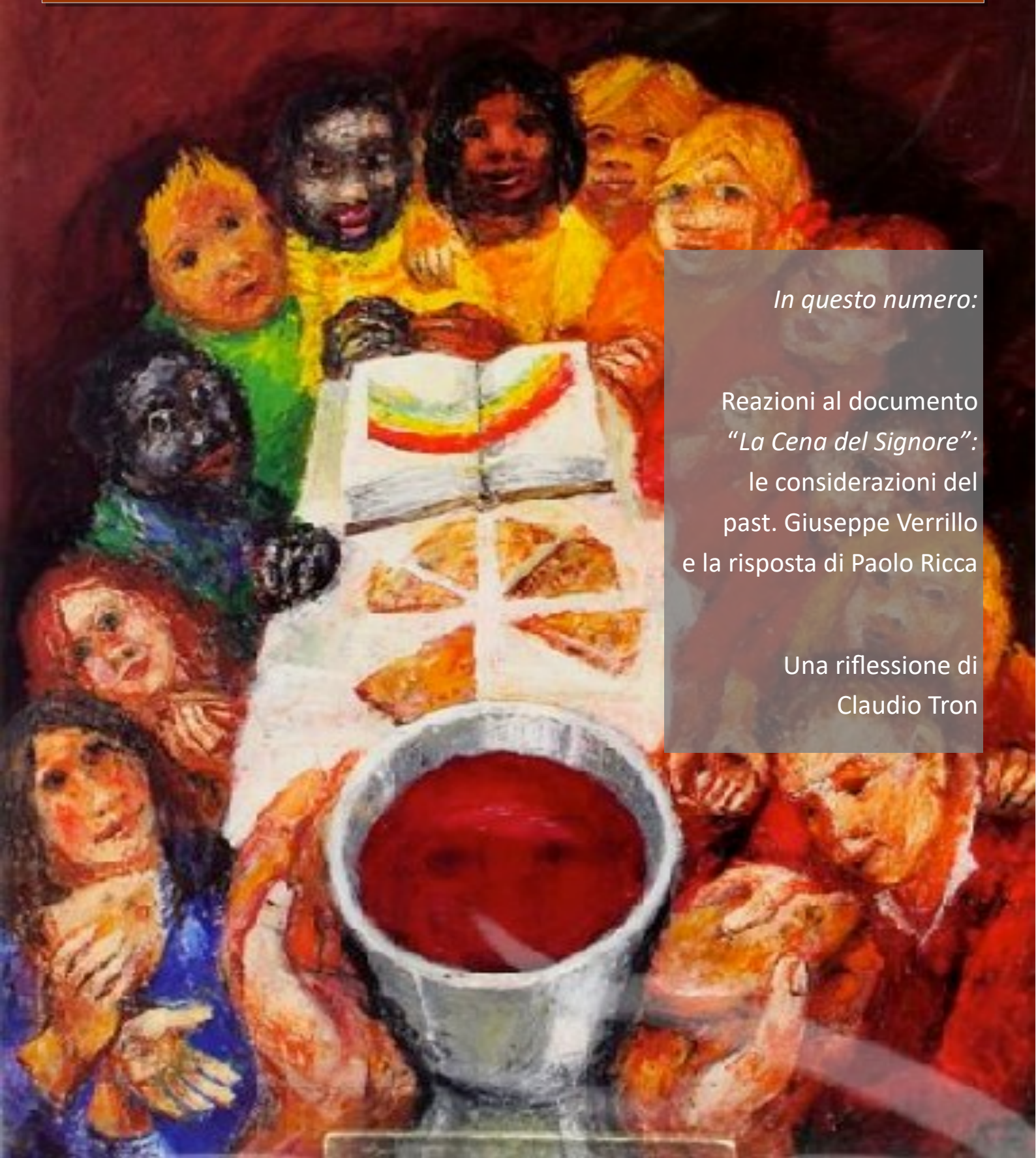


# OSPITALITÀ EUCARISTICA

*Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con tutte le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.*

Foglio di collegamento tra le realtà ecclesiali interessate all'Ospitalità Eucaristica

n. 14, gennaio 2020



*In questo numero:*

Reazioni al documento  
“*La Cena del Signore*”:  
le considerazioni del  
past. Giuseppe Verrillo  
e la risposta di Paolo Ricca

Una riflessione di  
Claudio Tron

Carissimi,

nell'augurarvi un sereno 2020 riprendiamo la pubblicazione della nostra newsletter proseguendo a darvi conto del dibattito innescato dal documento "La Cena del Signore" di Paolo Ricca e Giovanni Cereti. In questo numero ospitiamo la riflessione del past. **Giuseppe Verrillo**, della Chiesa Apostolica Italiana, comunità presente a Napoli in comunione con la Chiesa Libera di Volla. A seguire la replica di **Paolo Ricca**. Conclude la newsletter una riflessione sull'ospitalità eucaristica fattaci pervenire da **Claudio Tron**, predicatore locale della Chiesa Valdese di Massello (TO).

## *Ci trattarono con gentilezza*

(Atti degli Apostoli 28, 2)



Fonte: Angelino per il Museo degli Avanzi della Città di San Marino, Italia

**SETTIMANA DI PREGHIERA  
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI  
18-25 gennaio 2020**

Il mese di gennaio si chiude con il consueto appuntamento della **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani**, i cui materiali sono stati preparati quest'anno dalle Chiese di Malta e Gozo. Il titolo, "*Ci trattarono con gentilezza*", è un versetto ripreso da uno dei capitoli finali degli Atti degli Apostoli che narra del naufragio di Paolo a Malta. È una storia di affidamento al Signore: i passeggeri dell'imbarcazione sono in balia delle onde ma tra questi vi è Paolo che ha la visione di un angelo che lo rassicura circa la salvezza sua e dei suoi compagni di viaggio. Ed è anche una storia di accoglienza: gli abitanti di Malta accolgono con gentilezza i naufraghi rifocillandoli e dando loro l'occorrente per proseguire il cammino. Due temi, affidamento e accoglienza, che vogliamo tenere vivi nell'orizzonte del nostro agire per questo nuovo anno che il Signore ci dona.

Vi invitiamo a darci notizia delle iniziative intraprese nell'ambito della SPUC 2020 specialmente ove si tratti di esperienze di ospitalità eucaristica; come abbiamo sempre detto, e ci piace ribadire ancora una volta, questa newsletter nasce per mettere in contatto le persone, per far circolare idee ed esperienze, e pertanto vive dei vostri contributi.

Margherita e Pietro





Carissimi ,

vi scrivo in merito al documento sulla Cena del Signore a firma Ricca - Cereti (Protestante - Cattolico ..... e gli Ortodossi?).

Premesso che ogni azione ecumenica che tiene conto che l'ecumenismo è un "saper gettare lo sguardo oltre - tralasciare" i propri convincimenti teologici, è da applaudire. Anche perchè riconosce che lo Spirito Santo soffia nell'intento di raggiungere l'unità dei cristiani! (utopia dell'aldilà).

Tuttavia non me la sento di firmare il documento proposto, per i seguenti motivi:

**a) manca la firma degli Ortodossi**, personalmente, forse mi sbaglio..., non riesco a intendere un ecumenismo a pieno titolo se non con la presenza Ortodossa. **Altrimenti si dica "claris verbis" che si tratta di una "intesa a due". In questo caso non siamo in ambito ecumenico ...**

**b) ritengo il testo pieno di presupposti "confessionali"** (riformati - cattolici ), che di fatto non tengono di nessun conto di tutti gli altri convincimenti teologici, maturati già da secoli , nel mondo evangelico. Nella conclusione (parte in neretto) si legge: **"sulla base di questo consenso liberamente e fraternamente raggiunto riteniamo che sia possibile ad ogni persona cristiana battezzata"** ... etc. E' evidente che si presuppone il pedobattismo, vengono automaticamente esclusi dalla Cena del Signore i "non battezzati", ma detta Cena del Signore allora non è per tutti .....?

**c) nel primo punto si inizia col dire: "Il Signore è presente nella Cena..."** Certo questa è la posizione cattolica (transustanziazione), ortodossa (consustanziazione), riformata luterana (consustanziazione in actu), riformata calvinista .... e tutti gli altri convincimenti protestanti, compreso il nostro, sulla presenza del Signore nella Santa Cena. Per Zwingli la Santa cena è "semplicemente il ricordo (memoriale) del corpo e del sangue di Cristo". La conclusione riportata rimanda a una precisa scelta ecumenica già "contestualizzata", riformata-cattolica!

**d) ancora nella parte in neretto si asserisce: "..in obbedienza alla propria coscienza e rimanendo in piena solidarietà con la propria Chiesa"** ... mi pare venga attestata una vera e propria aporia! Da un lato si ribadisce la necessità di essere solidali con le proprie confessioni di fede, dall'altro detta necessità viene superata a piè pari invocando la "coscienza". Dunque la "coscienza" mi getta oltre la mia confessione di fede, ne rappresenta il superamento ... qui si concede troppo all'idea cattolica! Ma non si è sempre detto che nell'ecumenismo rettamente inteso le differenze permangono, le frontiere confessionali non vengono relativizzate ..., bensì occorre far leva sull'incontro dei "nati di nuovo" ed è solo sulla scorta di un tale continuo incontro che lo Spirito Santo opera per condurre all'Unità. L'ecumenismo **non è il momento di sintesi della ricerca disperata di un confronto teologico.**



Non è uno scandalo considerare che **sull'argomento della Santa Cena siamo ancora lontani da un definitivo "accordo ecumenico"**, per cui ci affidiamo all'opera dello Spirito Santo. Il solo capace di operare una sintesi tra l'oblio dei nostri convincimenti e i nostri desideri di unità pienamente condivisi. Un caro saluto,

past. Giuseppe Verrillo

## Paolo Ricca risponde

Caro Pastore Verrillo,

grazie per la Sua lettera di commento al nostro documento «La Cena del Signore». Ogni voce, tanto più se critica come in questo caso, è benvenuta in quanto contribuisce a mantenere vivo il problema, ad alimentare il dibattito avviato ed anche ad arricchirlo, perché il dissenso di solito mette in luce aspetti importanti della questione discussa, che possono essere stati trascurati o non trattati in maniera adeguata.

Riprendo le quattro osservazioni della Sua lettera, contrassegnate dalle lettere a, b, c, d.

**[a] Lei ha ragione quando osserva che «manca la firma degli Ortodossi».** Lei sicuramente sa che gli ortodossi sono radicalmente contrari all'ospitalità eucaristica, e quindi era ed è impossibile accordarsi con loro su questo punto. Lei però dalla assenza degli Ortodossi deduce che, essendo il nostro documento frutto di una «intesa a due» (cattolici e protestanti) «non siamo – secondo Lei – «in ambito ecumenico». Sì, che siamo in ambito ecumenico! La natura ecumenica di un documento o di un accordo non dipende dalla quantità di adesioni che ottiene, ma dalla qualità del discorso, svolto. Un accordo può essere ecumenico anche se solo alcuni lo condividono e non è detto che un documento, che ottenga il consenso di tutti, sia per ciò stesso ecumenico! Può accadere (quante volte è accaduto e continua ad accadere!) che tutti siano d'accordo proprio su qualcosa di profondamente non ecumenico e persino di anti-ecumenico! Considero il nostro documento altamente ecumenico anche se gli Ortodossi non lo condividono.

**[b] Il Suo punto b) affronta la questione del battesimo.** È corretta la Sua valutazione che il nostro Documento «presuppone il pedobattismo». Così è infatti. Ma quando abbiamo scritto «ogni persona battezzata» non abbiamo pensato specialmente alle persone battezzate da bambine, ma alle persone che, a qualunque età e in qualunque modo, abbiano ricevuto il battesimo cristiano.

Qui però c'è effettivamente un problema che Lei

non solleva apertamente, ma che forse è implicita nella Sua obiezione, e cioè se la Cena del Signore sia destinata unicamente ai cristiani battezzati, o non piuttosto a chiunque, anche non battezzato, abbia «fame e sete di giustizia» (Matteo 5,6), cioè della giustizia di Dio che giustifica il peccatore e fa grazia all'empio. Non possiamo dimenticare o ignorare il fatto che i Dodici, con i quali Gesù celebrò la Prima Cena (detta Ultima) – la Cena modello per tutti i tempi e per tutte le Chiese – non erano battezzati. Nel Documento abbiamo scritto «persone battezzate» per rispettare le discipline attuali delle Chiese in materia, ma la questione è e deve restare aperta. Personalmente opto per una Cena aperta a tutti – s'intende purché tutti, battezzati o non battezzati, «discernano il corpo del Signore» (I Corinzi 11,29), sappiano quindi quello che stanno facendo.



**[c] Il Suo punto c) affronta il tema della presenza del Signore nella Cena.** Le posso assicurare

che, su questo punto, tutte le Chiese che conosco, compresa la Sua, sono convinte di celebrare la Cena del Signore alla Sua presenza, e non un Sua assenza! Lo stesso Zwingli, che Lei cita, protesta vivacemente «contro coloro

che ci accusano – così dice testualmente – di celebrare la Cena con un Cristo assente». Non è assolutamente così! Anche Zwingli e i suoi seguaci celebrano la Cena con un Cristo ben presente, e non assente! Questo è vero per tutte le Chiese: tutte, senza eccezioni, celebrano la Cena con un Cristo presente, e non solo presente come spettatore, ma come protagonista. È lui che presiede alla mensa, è lui che invita, lui che offre e si offre nella Parola, nel Pane e nel Vino. E' anche vero però che si tratta di una presenza molto particolare non solo perché invisibile, ma perché è – se così posso dire – la presenza di un Assente! Gesù infatti è, sì, con noi «tutti i giorni fino alla fine dell'età presente», come ha promesso (Matteo 28,20), ma è anche «salito al Padre» dove siede alla sua destra e da dove verrà, alla fine, a giudicare i vivi ed i morti (I Tessalonicesi 4, 13-18). È talmente vero che Gesù è «con noi», quindi realmente presente, ma attraverso la sua Assenza «fisica», che noi invochiamo la sua venuta dicendo *Maranà tha!* (I Corinzi 16,22 = «Signore no-

stro, vieni»!). Si tratta dunque, nel culto e nella vita cristiana, e quindi anche nella celebrazione eucaristica, di una presenza *reale*, quali sono tutte le cose di Dio, che è Spirito (Giovanni 4,24: realtà dello Spirito, più reale della «carne»!), ma presenza sempre di nuovo *invocata*.

**[d] Lei vede nel nostro Documento una contraddizione (anzi «una vera e propria aporia», scrive, cioè una difficoltà senza soluzione) tra l'affermazione di ubbidienza alla propria coscienza e la «piena solidarietà con la propria Chiesa».** Ora a me pare che tra questi due poli ci possa essere e ci sia spesso tensione, ma non contraddizione e tanto meno aporia. Essere solidali con la propria Chiesa non significa sottoscrivere e condividere tutto quello che la Chiesa (o meglio la sua *leadership*) dice e fa. Un esempio: non poche suore cattoliche (specialmente americane) hanno detto pubblicamente di essere favorevoli al sacerdozio femminile che la gerarchia cattolica (tutta maschile!) continua a negare. Quelle suore ubbidiscono alla loro coscienza contestando su questo punto le posizioni della loro gerarchia, e al tempo stesso sono pienamente solidali con la loro Chiesa; c'è tensione, ma non contraddizione e tanto meno aporia. Potrei portare centinaia di esempi dello stesso genere. Mi limito a uno solo: Gesù fu pienamente solidale con il suo popolo, ma non esitò a trasgredire ripetutamente e coscientemente la sua legge più santa: l'osservanza del Sabato. Gesù ubbidì alla sua coscienza e al tempo stesso rimase fino in fondo solidale con Israele: ci fu tensione (massima!), ma non contraddizione e tanto meno aporia.

**Ci sono poi nella parte finale della Sua lettera due affermazioni importanti sull'ecumenismo che desidero riprendere.**

**(1) La prima è: «Si è sempre detto che nell'ecumenismo rettamete inteso le differenze permangono».** Sono d'accordo con Lei, anche se penso che ci sono differenze che potrebbero tranquillamente sparire, e altre, invece, che devono rimanere. Ma il nostro Documento non punta affatto a «superare» le differenze; punta a non viverle come divergenze che comportano divisione. In una famiglia si può essere uniti pur essendo tutti diversi. La diversità non implica necessariamente divisione: questo è l'a b c dell'ecumenismo! Noi in pratica, con il no-

stro Documento, affermiamo che si può essere uniti realmente nella celebrazione della Cena, pur essendo diversi i nostri modi di intendere e vivere la presenza del Signore nella Cena. Non mi sembra che questa nostra proposta cancelli nessuna differenza; cancella solo la separazione che i cristiani delle diverse Chiese continuano a mantenere tra loro come se fosse un grande valore o addirittura un comandamento del Signore.

**(2) La seconda affermazione è questa: «L'ecumenismo non è il momento di sintesi della ricerca disperata di un confronto teologico».** Sono perfettamente d'accordo. Proprio per questa ragione, La prego di dirmi dove, nel nostro Documento, Lei ravvisa un «momento di sintesi» (che io non vedo da nessuna parte), e per di più di sintesi «della ricerca disperata di un confronto teologico». Non c'è stata e non c'è – La prego di credermi – nessuna ricerca disperata di un confronto e meno ancora di un accordo teologico; ci sono state e ci sono semplici constatazioni, cioè dati di fatto, che tutti i cristiani di tutte le Chiese e tradizioni condividono. Il nostro documento non sintetizza nulla; dice, a proposito della Cena, poche cose evangeliche elementari, sulle quali sarebbe davvero arduo non essere d'accordo. La nostra ricerca non è stata minimamente «disperata», è stata, al contrario, molto pacifica e serena. La verità è semplice e si offre a noi nella nuda Parola di Dio.

Lei conclude dicendo che «non è uno scandalo» constatare che, sulla Cena, non c'è ancora un accordo ecumenico definitivo. Io sostengo invece che è proprio uno scandalo. Le Chiese si sono messe il cuore in pace adagiandosi nel comodo (perché largo!) letto della divisione e giustificando se stesso e le loro «tavole separate» quando celebrano la Cena. Ciascuna Chiesa crede, così facendo, di essere fedele a Cristo, e non si rende conto che proprio quello è un atto non di fedeltà, ma di infedeltà. Quindi, sì, è proprio uno scandalo, tanto maggiore quanto più evidente sta diventando il fatto che l'ospitalità eucaristica può essere praticata fin d'ora in tutte le Chiese da tutti i cristiani e le cristiane.

Un caro saluto a Lei e alla Chiesa nella quale è Pastore.

Paolo Ricca

Di fronte alla proposta denominata “ospitalità eucaristica” vale la pena ricordare che gli atteggiamenti possibili a proposito della partecipazione alla Cena del Signore sono sostanzialmente tre.

Quello più tradizionale è la **scomunica**. Equivale a dire: «Gesù mi invita alla sua Cena. Non so se inviti anche a te, anche se penso di no. Comunque, se lo fa, abbia il buon gusto di risparmiarmi la tua presenza quando invita me».

Il secondo, che è stato raggiunto tra Luterani e Riformati con la Concordia di Leuenberg, è quello della **Comunione**. Equivale a dire: «Gesù ci invita alla sua cena insieme. Non abbiamo esattamente la stessa percezione del dono immenso rappresentato da questo invito, ma sentiamo ugualmente la sua presenza, tu in un modo, io in modo un po' diverso, ma l'importante è che vogliamo ricevere questo dono insieme, perché è Lui che lo decide».

La terza posizione, che a me pare quella giusta, è, appunto quella chiamata **ospitalità eucaristica**, estesa oltre le barriere confessionali, che equivale a dire: «Gesù mi invita alla sua Cena e sono certo che invita anche te. Siamo suoi ospiti – e non io ospite tuo o tu ospite mio –. Se tu sei cattolico pensi che questo invito voglia dire che attraverso il tuo sacerdote si rinnova il suo sacrificio. Per me è un dono e basta. Comunque io non mi azzarderei mai a dire che per questa differenza di percezione del suo invito io abbia il diritto di dire che non lo possiamo accogliere insieme. Quello che Gesù ha congiunto la chiesa non lo separi.

In poche parole questo mi ha spinto a sottoscrivere l'invito a chiedere alle chiese di accogliere la prassi dell'ospitalità eucaristica e anche a praticarla già in passato tutte le volte che ne ho avuto l'occasione, quando possibile col consenso dei Concistori delle chiese in cui ho svolto servizio.

Claudio Tron

Ioannis Zizioulas

## EUCARISTIA E REGNO DI DIO

Edizioni Qiqajon  
Comunità di Bose



Il metropolita ortodosso di Pergamo già noto per il suo *Il creato come eucaristia* e definito da Yves Congar “uno dei teologi più originali e più profondi della nostra epoca” – ci accompagna alla scoperta dell’**eucaristia come rappresentazione iconica del regno**, come **memoria dell’intera economia di salvezza**, dalla creazione fino alla seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. Attraverso una rilettura sapiente della liturgia e delle sue interpretazioni patristiche, siamo condotti a scoprire, con grato stupore, perché nell’oriente cristiano la **liturgia eucaristica** è percepita come **il luogo eminente in cui la fede si alimenta**, vive, viene professata, approfondita e tramandata.

Rubrica a cura di Pietro Urciuoli





**Per comunicazioni e informazioni:**

**Gruppo ecumenico di Torino 'Spezzare il pane'**

Margherita Ricciuti, Chiesa valdese. Tel. 347.8366.470 [margherita.ricciuti@gmail.com](mailto:margherita.ricciuti@gmail.com)

**Gruppo ecumenico di Avellino/Salerno**

Pietro Urciuoli, Chiesa cattolica. Tel. 338.3754.433 [pietro.urciuoli@gmail.com](mailto:pietro.urciuoli@gmail.com)